

CORRISPONDENZE

MILANO

Cara « Difesa »,

In un tuo articolo dicevi che presto si sarebbe aperto una scuola per la propaganda femminile, e la notizia ha arrecato grande piacere data la buona volontà che abbiamo di partecipare a questo insegnamento.

Dimmi un po', non sarebbe necessario, stando ai deliberati del Convegno di Palazzo Marino, fare viva preghiera a tutti i nostri organizzati, e in particolar modo ai Tessili, perchè specialmente in questi momenti in cui ci sono molti Convegni e Congressi, facessero partecipare a questa scuola molte donne delle organizzazioni? Ciò sarebbe molto utile, perchè queste compagne acquisterebbero la facoltà di spiegare e di insegnare ad altre compagne, in qualunque occasione si presentasse e ciò sarebbe di grande vantaggio a tutte.

Saluti socialisti dalle compagne affezionate.
Kebbs e Canevari.

Un simpatico richiamo

Carissima « Difesa »,

Avremmo piacere che tu volessi pubblicare queste poche righe per dar prova che anche Ardenza ed Antignano, non dormono quel sonno letargico, che impedisce il manifestarsi d'un ideale sublime e giusto. Noi giovanissimi che siamo appena giunti all'età del risveglio del pensiero, vediamo nel Socialismo una luce radiosa e vivificante, che guiderà alla fratellanza, alla libertà, alla giustizia tutti i popoli della terra. Con anche nel nostro paese abbiamo costituito, per merito della propaganda del compagno Marquardt e del Circolo Giovanile Socialista un Circolo Germoglio; che conta un numero abbastanza rilevante di iscritte. Però a noi manca un giornale che possa indicarci la via da seguire, e che possa portarci ad un certo grado di cultura. E' questo che noi manifestiamo sulla « Difesa », questo nostro vivo desiderio, che cioè sorga un giornale per i giovanetti. Siamo sicuri che pubblicherai, questo scritto, ingenuo nel contenuto, perchè è uscito da menti troppo giovani.

Ardenza, febbraio.

Balardi Ebra - Orlandini Orlandino.

*

S. GIOV. DELLA FOSSA (Reggio E.). — Risveglio e organizzazione socialista femminile. — Anche nel nostro piccolo villaggio incomincia con meraviglioso sviluppo, il movimento femminile socialista. A cura del compagno Gilardoni Camillo, segretario del Circolo giovanile di questo villaggio, l'anno scorso si sono iscritte una decina di compagne; erano poche ma con l'attività e la propaganda del nostro compagno continuavano sempre ad aumentare.

In quest'anno abbiamo portato il numero delle iscritte a 25, e sempre nuove compagne vengono ad ingrossare le file della gioventù ribelle e socialista.

Il nostro compagno si è subito interessato per diffondere la nostra cara « Difesa » e sapendo che il gruppo non aveva mezzi finanziari si è rivolto alla Sezione socialista che si è subito impegnata a fare 50 abbonamenti al nostro

giornale, distribuendolo in quasi tutte le famiglie dove vi sono elementi da coltivare.

In quest'anno ci adopereremo con maggiore attività perchè sia ancor più diffusa la nostra cara « Difesa » della quale leggiamo così volentieri la sua rubrica: « Voci dai campi e dalle officine ». Anche sabato sera il Consiglio della Lega delle lavoratrici della terra ha preso una delibera di impegnare la cassa della Lega per aumentare gli abbonamenti.

Domenica 9 gennaio abbiamo tenuta l'assemblea generale sotto la presidenza del segretario che ci diede relazione sul convegno provinciale tenuto a Reggio e ci spiegò il discorso di Zibordi.

Dopo aver esaurito l'ordine del giorno abbiamo mandato un plauso ed un saluto alla Redazione della « Difesa ». La assemblea si sciolse al grido: Viva il Socialismo.

La Redazione ricambia cordialmente il gradito saluto delle giovani compagne di S. Giovanni.

*

ISOLA DOVARESE. — Provvedimenti a carico di compagne. — Il Circolo Femminile riunitosi in assemblea generale ha espulso le seguenti compagne: Peri Anna, Peri Giuseppina, Chitto Barbera, Gherazzi Luigia, per indisciplina verso il nostro Partito.

La segretaria: Barcellari Maria.

*

ROMAGNANO SESIA. — Domenica si è svolta una delle solite carnavale che i popolari vanno continuamente organizzando per edificare i buoni cristiani.

Da oltre un mese, nella chiesa parrocchiale lavorava un famoso architetto di Milano, per preparare il trono a Santa Bernardetta. Infatti domenica per festeggiare la Santa e inaugurare la bandiera della Lega bianca si è avuto anche l'intervento dell'arcivescovo. Al suo arrivo, le campane del paese, suonarono a distesa quasi come se dessero l'allarme. Qualcuno osservò che egli era carico di oro, mentre parecchi degli spettatori non avevano nemmeno pane da mangiare.

Alla mattina della domenica, il vescovo dal pulpito si è scagliato contro le madri di famiglia, perchè lasciano andare le proprie figlie a ballare nella quaresima, e anche contro tutti coloro che non rispettano la religione.

Indi la bandiera della Lega bianca con cinque o sei bandiere di altri paesi fecero la loro sfilata insieme agli alti personaggi del paese: pescicani, eserciti, fascisti e ragazzi dell'asilo infantile, che i vampiri, cercano di turlupinare.

Alla fine l'arcivescovo ringraziò il pubblico e gridò: Cristiani colla nostra coscienza, fra poco, conquisteranno il popolo di Romagnano e di tutta l'Italia.

Già lo dimostrano, erica di socialisti! Perchè non potendo conquistarlo per amore, lo volete conquistare per forza, spargendo il terrore sulle piazze del paese, dal quale per quattro anni voi siete fatto un giocattolo, voi che avete predicato la pace, e nel medesimo tempo avete benedetto i cannoni che servivano ad uccidere un altro popolo!

Il proletariato internazionale ha ormai conosciuto quali sono i difensori del proletariato e quale deve essere la sua fede di oggi e le sue azioni di domani.

*

ISOVERDE. — Da oltre sei mesi si è qui costituito il nostro gruppo femminile; ancora non abbiamo fatto sentire la nostra voce per mezzo del nostro giornale « La Difesa ». Non già che mancassero a noi gli argomenti, tutt'altro. Abbiamo anche noi qui delle piccole serpi che con subdole arti, e con meschine insinuazioni tentano intralciare il nostro movimento; ma era tanta la apatia e l'indifferenza (per quanto sia doloroso in noi il confessarlo) che ci circondava, che non osavamo metterci con buona volontà all'opera. Ma in questo momento, constatando il crescente incalzare degli eventi, scuotiamo la pigrizia per unire la nostra più alta protesta a quella del proletariato d'ambo i sessi contro le violenze e i delitti del fascismo giolittiano.

Troppo ci hanno deliziato colle loro gesta da Medio Evo, ed è tempo di far capire a lor signori che non supporteremo più a lungo la loro oppressione. Mentre da queste colonne inviamo i più rossi auguri di solidarietà al nostro giornale « Avanti! » e ai dirigenti del Partito socialista per la loro opera di propaganda e di fede svolta prima e durante la guerra, noncuranti del decreto Sacchi, uniamo la nostra voce di protesta a quella di tutte le lavoratrici d'Italia per le malefatte di tutti i venduti alla borghesia che deve presto scomparire per lasciar posto alla società della pace e del lavoro.

*

CODIFIUME. — La lotta cui partecipiamo è sacra, perciò impavide combattiamo per redimere chi è maggiormente colpito: la donna.

La donna non ancora è arrivata a comprendere quale diritto ha nella vita sociale, perchè non ha ancora compreso la parte principale che le aspetta domani nella famiglia e nella società. Il prete con la sua falsa religione cerca di attraversare la nostra strada. Purtroppo, ancora dobbiamo deplorare che per mezzo della donna il prete governa la casa di molti socialisti.

Non dimentichiamo che il prete fu il migliore alleato della borghesia nei quattro anni di guerra. Porgiamo l'orecchio e sentiamo il lamento di tante povere madri che implorano il figlio perduto; ascoltiamo tanti poveri innocenti che invocano il padre; guardiamo a tanti poveri infelici invalidi e mutilati, che gridano vendetta per la loro sventura.

Noi donne uniamoci e vendichiamo gli infelici. Sia forte e salda la nostra propaganda, non stanchiamoci, ma in ogni luogo, in casa, nei campi, nelle officine, in qualsiasi compagnia, sia nostro dovere ridestare il sesso debole che ancora sappiamo sotto il giogo del prete e del padrone.

All'opera, compagne: volgiamo lo sguardo al momento attuale e vediamo che la borghesia sotto la falsa maschera del fascismo sparge ancora su ogni piazza d'Italia sangue proletario. Ciò denota che non ancora stanca della guerra mondiale ora fa la guerra civile fra i popoli che vorrebbe schiavi.

Basta! sia il grido della donna italiana e quest'eco si elevi da ogni animo per la rivendicazione sociale e l'emancipazione proletaria.

S. MAURIZIO (Reggio E.). — La voce femminile. — Ora che il Congresso di Livorno è terminato, e le diatribe si sono chiuse, occorre riorganizzare con lena i quadri del proletariato socialista italiano, ma occorre altresì, ed in special modo e con maggior interesse, curare l'elevamento morale e materiale della donna lavoratrice, che, sino a qui, ben poco è stato fatto.

Dopo il Congresso di Bologna, la Direzione del Partito inviò un appello, pubblicato sull'«Avanti!», di sciogliere le Sezioni femminili, per fondersi coi Circoli maschili; ma dovemmo accorgersi che per quanto fattasi la fusione siamo sole ancor più di prima. Esisteva un Comitato Nazionale Femminile, la sua voce ci portava luce e forza, ma ora sono quattordici mesi che assistiamo allo svolgimento della politica senza che una parola per noi venga rivolta dall'alto del nostro Partito.

Compagni! Ricordate che a Milano abbiamo reclamato il vostro aiuto; questa richiesta abbiamo fatta sempre in qualunque luogo. Nell'ultimo Convegno al quale partecipò il compagno Belloni della Direzione, ci si promise molto, ma... ancora nessun risultato. Ci fa piacere quando i nostri compagni ci rammentano, nei bei discorsi, che sanno fare così bene! ma se si fosse attuato un minimo di tutto quanto ci promettono, non sarebbe il caso di impegnare questo spazio, con simili rampogne. Come è dolorosa questa constatazione!

Da molto tempo si legge nelle dottrine socialiste, quale considerazione devono porsi al problema della donna, ma ben poco in pratica si realizza. La donna si organizza economicamente perchè si accorge che è sfruttata, va al comizio perchè è spinta da una simpatia interiore verso le dottrine socialiste; essa è incitata sulla piazza colle parole dell'oratore, con le pagine d'un opuscolo, ma dietro a questo, nulla più le rimane, per quanto essa abbia, il padre, il fratello, e il compagno di vita socialista. Non le insegnano a proseguire più avanti per farne una socialista di coscienza.

Dunque compagne, io prego, a nome di tutte le donne che attendono il suffragio femminile, che sul nostro «Avanti!» s'incitino i compagni a fare la massima propaganda anche in seno alle famiglie; aprite una colonna per la propaganda stessa, perchè se vi sono stati discussi tanti problemi attraverso al nostro organo si possono dibattere anche i problemi che riguardano il progresso della donna.

Al Congresso di Livorno che per sette giorni fu impegnato nelle più alte e appassionante discussioni, per un piano da svolgere in azione che non si sa bene ancora come e quanto possa avvenire, non si dedicò nemmeno un minuto ai problemi concreti della propaganda ed organizzazione.

Ricordate che c'è chi lavora ed indefessamente per la donna; ma è in tutt'altro campo del nostro.

Perciò compagne lavorate, chiamateci a lavorare insieme, saremo con voi a dividere tutte le sofferenze, saremo con voi nel sacrificio, perchè noi donne pensiamo col vostro pensiero, viviamo del vostro ideale, aspiriamo con voi, ora e sempre, all'instaurazione del regime proletario.

Nobili Fiorite.

Piccola Posta

LONDRA. (Tancredi Casadio). — Rivolgetevi all'amministrazione. Voi siete come certi scolari che, perchè bocciati, riversano il loro fiele su Dante e sulla « legge di gravità ».

CODIFIUME (Amelia Anadri). — Daremo un giudizio non appena sarà sfoltito il numero materiale.

(Antonietta Mandruzzo). — Pubblicheremo in « Cose semplici ».

VERCELLI (Giuseppe Oddone). — Ai prossimi numeri.

VILLEURBANNE (Francia) (I. Brandy). — Grazie, grazie.

MILANO (C. V.). — Sì, Terracini domenica scorsa, in un discorso teorico tenuto sfortunatamente dimanzzi ad uno scarso uditorio ha detto che il periodo rivoluzionario può durare anche un trentennio. D'accordo. Ma, quel Comunista puri, tu fra essi, che sono tali perchè credono che la rivoluzione si debba fare domani mattina, se sono in buona fede, dovranno necessariamente comprendere che non vi è alcuna differenza teorica e pratica fra noi e... il Partito Comunista debitamente riconosciuto dalla Terza Internazionale di Mosca.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente Resp. Tipografia della Società Editrice Avanti! Milano, Via S. Damiano, 16

Voci dalle Officine e dai Campi

Cara « Difesa »,

Vedo nel N. 5 una vignetta di Scalari che non mi soddisfa troppo. Sono dunque, e per sempre, in discordia i due fratelli!

Perchè noi donne che abbiamo provati tutti i dolori, prima colla guerra, in seguito colla miseria e colla emigrazione, non possiamo fare opera di pacificazione invece che d'inasprimento nella vivace contesa?

Vorrei che le parole delle donne fossero da tanto da richiamare i contendenti al supremo dovere della lotta contro il comune nemico: la borghesia che abbiamo di fronte più che mai agguerrita e crudele.

Unitari e Comunisti, i fratelli divisi e discordi, si ricordino della madre comune: l'idea socialista per la quale dobbiamo lavorare per preparare le condizioni e le forze rivoluzionarie.

Non pare così anche a te, cara Difesa?

Sannaziaro.

Maria Papetti.

Cara compagna,

Purtroppo la realtà dolorosa è quella che Scalari ha illustrato colla sua matita. Colla quale non ha voluto esprimere un desiderio, ma piuttosto un tacito e accorato rimprovero.

Ne crediamo, almeno per ora, nella possibilità di sanare il dissidio anche se le donne, non divise tra di loro come gli uomini, unissero tutte le loro voci per richiamare tutti i socialisti di ogni scuola, di ogni tendenza al supremo dovere dell'unione contro tutti i nemici del proletariato.

Cara compagna, noi abbiamo fede che anche questa dolorosa parentesi nella storia ascensionale del nostro Partito, sarà chiusa prima di dare alle masse la sensazione che ci logoriamo inutilmente nelle lotte intestine, prima di renderle deboli e stanche nella vana aspettazione di un miracolo.

In attesa che il cemento della necessità di difendere le nostre esistenze di lavoratori forni e riasaldi il blocco delle forze rivoluzionarie dimostrando,

noi donne, di saper fare tutto quanto è necessario per allargare sempre più la nostra azione di propaganda; chiamiamo a raccolta tutte le compagne che sono rimaste fedeli a questo nostro giornale, diffondiamolo ovunque una donna che lavora può, leggendolo, apprendere la verità che deve illuminare il cammino.

Il nostro intensificato lavoro colmerà i pochi vuoti lasciati dalle compagne che seguirono i comunisti; trovare altri centri di diffusione della « Difesa », significherebbe controbilanciare quei pochi gruppi femminili che ci rimandano il giornale, benchè il tenore delle lettere che ci scrivono ci dimostra che avevano ancora bisogno della nostra umile « Difesa », non essendo certo assimilabili, per tali menti, le colonne teoriche dei giornali comunisti.

Nutriamo fiducia che nella tua « rosa Lemellina », ove si sono combattute tante buone battaglie, non venga a spezzarsi, a sgretolarsi, l'unione dei lavoratori nel socialismo e per il socialismo.

Fraternamente tua

Romilda.

Abbonatevi alla «Difesa delle Lavoratrici».